**Quaresima 2024. Prima settimana. Sabato 24 febbraio.**

È risaputo che la Liturgia ambrosiana durante la Quaresima accompagna i cristiani in un itinerario quaresimale verso il rinnovo delle promesse battesimali nella notte di Pasqua. Questo è il senso dei Vangeli domenicali. Lascio alla Liturgia della domenica la riflessione su questo itinerario battesimale. Vorrei però dedicare la riflessione del sabato al Battesimo.

Perché? La mia convinzione è che la riscoperta forte del Battesimo è il passaggio decisivo per la riforma della Chiesa. Senza la ripresa di una diffusa coscienza battesimale non si va da nessuna parte; anche il grande impegno messo nel cammino sinodale porterà a ben poco se i credenti non ri-scoprono cosa è successo alla loro vita nel momento in cui hanno ricevuto la consacrazione Battesimale.

Cosa è successo in questi anni alle Chiese dell’Occidente? La Chiesa è diventata insignificante; non c’è nessun martirio perché la Chiesa, essendo inutile, è innocua.

Si parla tanto di comunità, ma il Cristianesimo è pesantemente infettato dall’individualismo della società. La Chiesa deve ‘riposizionare’ sé stessa.

Gesù ci fa una domanda: ‘*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». 36Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». 37Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». 38Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». 39Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati’ (Mc 10, 35-39)*

I discepoli sono preoccupati del posto che avranno nel trionfo del Messia a Gerusalemme. Gesù risponde parlando del Battesimo e li incalza: ‘Voi non sapete quello che chiedete’. Non sapevano quello che chiedevano perché non volevano stare con Gesù, ma volevano solo condividere le prerogative del Messia trionfante. Salendo a Gerusalemme Gesù spiega che avrebbero dovuto condividere il suo destino di umiliazione, di sofferenza e di morte (v.38). Anche l’immagine della coppa fa capire che il vino in essa contenuto è il sangue di Gesù per i peccatori. Sappiamo che Gesù chiederà al Padre che gli sia evitato di bere quel calice tremendo. Ma Gesù l’ha bevuto: ha ricevuto il suo Battesimo. Anche i discepoli riceveranno lo stesso Battesimo. Il battesimo di Gesù è la sua morte con e per i peccatori.

Alla luce del dramma di Gesù il gesto sacramentale del nostro Battesimo non è un rito commemorativo, ma genera e fa vivere la radicalità della sequela di Gesù fino alla morte.

Il battezzato ha accettato la sfida quando è stato unto con l’olio dei catecumeni e ha fatto la sua rinuncia a Satana. La rinuncia a Satana non è solo un impegno morale (‘Fai il bravo/a perché sei battezzato’), ma è acquisire progressivamente la coscienza di cosa il Signore ha fatto di te.

Il Battesimo dona una vita che ha al suo centro la Croce. Questo significa che tutta la vita del battezzato è raccolta nell’offerta di sé. Il Battezzato si trova nello ‘stato di sacrificato’; sacrificato per gli altri, cioè con tutta la vita, per il dono dello Spirito santo, orientata all’amore.

Gesù ci dice: ‘Ama gli altri come io ho amato te ’. Sappiamo che Gesù ha amato ciascuno di noi offrendo, per amore, la sua vita perché non avessimo più paura della morte e vivessimo ogni giorno nella certe**zza** che nessun atto d’amore andrà sprecato. Dove ci sono donne e uomini che, per Grazia, vivono questo tipo di amore nasce la Chiesa.

La Liturgia ci ripete sempre: ‘Ecco l’Agnello di Dio che prende su di sé i peccati del mondo ’. Il battezzato vive in sé questo perdono e impara a perdonare.

È importante capire che la prospettiva non è primariamente morale ma misterica; significa che tu non ti devi impegnare per diventare ‘agnello’, ma che il Battesimo ha fatto di te un ‘agnello’. Tu lo sei perché la tua vita e il suo significato è completamente cambiato. Tu sei risorto: il tuo destino è segnato, come è segnato il tuo destino di essere vivente che, dal momento che sei venuto al mondo senza deciderlo e senza volerlo, ora sei una donna e un uomo; progressivamente capirai e imparerai cosa questo significa.

Allora si comprende con chiarezza che la vita secondo lo spirito è il cammino soggettivo per appropriarsi del dono oggettivo che Dio ti ha fatto. Non ti impegni per diventare santo ma dal momento che lo sei già impari come vivono i santi. È una prospettiva bella e straordinaria.